PORTI TURISTICI » LA SENTENZA

San Giovanni, il Tar toscano blocca il Comune

Dai giudici stop all'idea dei pontili galleggianti e al trasloco dei posti barca dalla Darsena

di Luca Centini
PORTOFERRAIO

Il Comune di Portoferraio ha rinviato in maniera illegittima la redazione del piano portuale di San Giovanni, subordinandola alla realizzazione prioritaria del progetto del Porto Cantieri. Non solo. L'attuazione delle previsioni urbanistiche per la costruzione di una approdo leggero, tramite il riordino dei punti di ormeggio e la sistemazione dei pontili galleggianti, saranno annullate, così come è bloccata sul nascere l'idea dell'amministrazione comunale di portare a San Giovanni i 102 posti barca riservati ai residenti della Darsena medicea. È quanto hanno stabilito i giudici amministrativi del Tar toscano che, nella camera di consiglio del 14 dicembre scorso (la sentenza è stata pubblicata il 9 gennaio) hanno accolto parzialmente il ricorso principale presentato dalla società cooperativa Marina di San Giovanni (dichiarati inammissibili i primi motivi aggiunti e accolto il secondo atto di motivi aggiunti) e ha condannato il Comune di Portoferraio e la controinteressata Esaom Cesa a pagare le spese legali, compensate per un terzo, pari a 5mila euro.

Il Tar ha di fatto disposto l'annullamento della delibera del consiglio comunale del 21 agosto 2012, relativa all'approvazione del piano regolatore portuale e ai progetti di Porto Cantieri e di San Giovanni, solo nella parte in cui il Comune decise di rinviare l'approvazione del piano portuale di San Giovanni. Insomma, dai giudici amministrativi arriva una nuova bordata al piano di riqualificazione della portualità della città, in una fase segnata - ormai da mesi - dallo stallo del progetto del Porto Cantieri. Tutto da rifare, dunque.

IL RICORSO

Marina di San Giovanni ha presentato ricorso al Tar contro il Comune di Portoferraio e nei confronti di Esaom Cesa per l'annullamento in via principale della deliberazione del consiglio comunale di Portoferraio avente oggetto "Accordo di pianificazione per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera della nautica. Variante al regolamento urbanistico e piano regolatore portuale, approvazione definitiva". Con l'impugnazione la cooperativa, che nel 2004 aveva presentato un progetto preliminare per la realizzazione dell'approdo turistico, ha ottenuto l'annullamento della delibera nella parte in cui sono state stralciate le previsioni del porto turistico, la cui realizzazione è stata subordinata a quella del Porto Cantieri.

Porto Cantieri al sicuro.
I giudici amministrativi non hanno dato ragione in toto a Marina di San Giovanni. In particolare hanno respinto per carenza di interesse le parti del ricorso principale e i primi motivi aggiunti con i quali si chiedeva l'annullamento di tutto il piano regolatore portuale e degli atti con i quali è stato assegnato il progetto del Porto Cantieri all'Ati con Esaom come capofila. Più articolato, invece, è il giudizio del Tar circa la decisione del Comune di stralciare le previsioni urbanistiche del porto di San Giovanni.

«Comune ondivago».
Eccesso di potere. È quanto il Tar contesta all'amministrazione comunale che ha tentato di giustificare la mancata approvazione dell'ambito di San Giovanni. I giudici definiscono «ondivago, incoerente e comunque non chiaro il supporto argomentativo della decisione di rinviare», relativamente alle risposte che l'amministrazione ha fornito rispetto ai temi della pericolosità idraulica, della documentazione a sostegno del piano. «Risultano quindi sussistere – si legge nella sentenza – profili di contradditorietà dell'azione amministrativa, sintomatici del vizio di eccesso di potere». Quanto alla decisione di posticipare l'intervento su San Giovanni, lasciando la priorità al Porto Cantieri (due progetti subordinati per Esaom, autonomi per Marina di San Giovanni) i giudici spiegano come «la ragione della decisione finale del differimento, stando alla relazione del Comune, risiederebbe in non meglio precisati elementi mancanti del quadro

ri. Tutto da rifare, dunque.

Il caso.

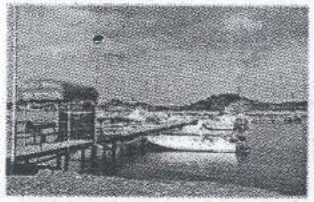
Il Masterplan dei porti aveva individuato nello specchio acqueo di San Giovanni un approdo turistico da 350 posti barca. Nel 2002 il Comune aveva approvato il piano strutturale, comprendendo 700 posti barca all'interno del Porto Cantieri, 350 posti barca, per imbarcazioni più piccole, a San Giovanni. Nel 2004, su iniziativa di Marina di San Giovanni e di altre tre società, erano stati presentati i progetti preliminari per realizzare l'approdo di San Giovanni, ma poco dopo il Comune annullò le procedure, nell'ottica di un nuovo accordo di pianificazione avviato nel 2007 e chiuso nel 2010, con il quale furono confermate le previsioni del Masterplan.

Nel 2011 la variante al regolamento urbanistico fu adottata: nei mesi successivi Esaom presentò delle osservazioni chiedendo, tra l'altro, una funzione integrativa e "servente" del porto di San Giovanni rispetto a Porto Cantieri e una realizzazione di San Giovanni successiva a quella del porto Cantieri, mentre la Regione e Legambiente avanzarono dei dubbi circa la funzione del porto di San Giovanni, la necessità di una complementarietà rispetto al Porto Cantieri e, soprattutto, perplessità circa l'impatto dell'intervento in un'area a pericolosità idraulica. Osservazioni che il Comune di Portoferraio ha controdedotto. Da questo momento sono gli atti a parlare: il 21 agosto

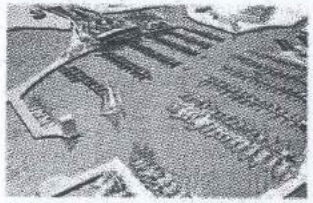
Uno scorcio di San Giovanni a Portoferraio

LA DIPORTISTICA AL PALO

San Giovanni e Porto Cantieri, due progetti in stallo e con un destino incerto



L'approdo turistico di San Giovanni prevedeva, secondo il piano strutturale del Comune, circa 350 posti barca per imbarcazioni medio piccole. Ma il progetto è stato accantonato dal Comune che lo ha stralciato dall'approvazione della variante.



Il progetto del Porto Cantieri prevede circa 700 posti barca più servizi dedicati alla cantieristica e volumi destinati al terziario e al residenziale. Il progetto non ha superato la procedura di valutazione di impatto ambientale e dovrà essere ripresentato.

del 2012 il Comune approvò le previsioni del solo Porto Cantieri, stralciando le previsioni del porto di San Giovanni, «rispetto al quale – si legge nella sentenza del Tar – è stata stabilita la redazione successiva delle previsioni urbanistiche». Quindi, in sede di variante, è stata introdotta la norma transitoria secondo cui, pur in assenza di un piano, sono ammissibili interventi di riorganizzazione del punto di ormeggio, tramite pontili galleggianti. Norme attuative a cui ha dato seguito la giunta Ferrari, il 26 maggio scorso, approvando una delibera con cui si ridefinisce il porto turistico di San Giovanni e si prevede lo spostamento di 102 posti barca residenti della darsena medicea. Marina di San Giovanni ha fatto ricorso, chiedendo l'annullamento della delibera del 21 settembre 2012 e di tutti gli atti connessi.

rebbe in non meglio precisati elementi mancanti del quadro conoscitivo e di studi necessari».

Nuove previsioni bloccate.

Il Tar non si è fermato a questo, ebnsì ha disposto l'annullamento della Nta relative all'installazione, in via transitoria, di nuovi pontili galleggianti e al riordino del punto di ormeggio, rese operative con la delibera di giunta del maggio scorso. «Emerge l'illogicità del prevedere opere terrestri stabili e permanenti (uffici, parcheggi, un magazzino, edifici per i servizi portuali, terziario, foresteria, centro velico etc.) – si legge nella sentenza del Tar – e, al tempo stesso, strutture amovibili di natura provvisoria sullo specchio acqueo. La transitorietà rende incerta la durata del loro utilizzo e preclude una consapevole verifica di sostenibilità economica».

I posti della Darsena.

Il Tar congela anche il progetto di trasloco dei 102 posti barca residenti dalla Darsena a San Giovanni. «L'esigenza – si legge – di una riorganizzazione definitiva della darsena e finalizzata a ricadute economiche positive nel centro storico appare incoerente con la transitorietà e amovibilità delle strutture previste nella zona di San Giovanni dalla variante urbanistica oggetto del ricorso principale. Pertanto la nuova localizzazione degli ormeggi per residenti si traduce nell'inserimento di una nuova funzionalità del porto di San Giovanni, con conseguente violazione delle norme».